

tazione politica, ha cercato di impedire che un vagone di grano partisse dalla stazione. Un certo numero di dimostranti ha impedito che questo grano fosse spedito, l'ha caricato su di un veicolo e l'ha portato in paese depositandolo nei magazzini del paese stesso.

Questa prima manifestazione, in seguito all'intervento del commissario e di altri, era quasi finita; ma in seguito, essa, sorta unicamente per la questione del grano, trascese in una agitazione contro il commissario, certo dottor Albano, si allargò anche alla questione di lavori che non proseguivano e infine in un comizio furono prese queste deliberazioni: allontanamento del commissario, aumento della razione mensile della farina, miglioramenti economici agli operai e istituzione di apposite squadre di vigilanza perchè non fosse mai trasportato grano fuori del comune.

In questa occasione, molte autorità locali, fra cui un colonnello, si interposero perchè l'agitazione si componesse; ma, per essere anche intervenuto questo colonnello della requisizione, le cose anzichè aggiustarsi, si aggravarono.

Di più risorse la questione degli operai della ferrovia calabro-lucana, per i quali si domandavano aumenti di mercede.

Si andò così preparando una situazione più grave, manifestazioni più rumorose succedettero a queste prime. La polizia locale provvide, per gli atti di violenza che si andavano compiendo, a perseguire i responsabili e fu fatto un certo numero di arresti. Gli arrestati furono trasportati dal carcere mandamentale, altrove. Senonchè la folla, sempre nella stessa maniera predisposta e capeggiata, reclamava la liberazione di questi arrestati, credendo che essi fossero ancora nel comune.

Anche questo si riuscì a superare; si era tranquillizzata la popolazione, quando verso le 8 del mattino sopraggiunse una colonna di 150 o 200 persone, la quale investì la forza pubblica, mentre da un muro vicino anche le donne tiravano sassi. Si determinò così una ragione di conflitto violento, per cui la forza fece uso delle armi e vi furono 12 feriti tra i militari e 19 tra la folla.

Questo è l'incidente di Pisticci. La causa l'abbiamo esaminata: è una delle solite perturbazioni di ambienti locali molto gravi, derivanti in parte da concezioni inattendibili della folla (che non si debba portar via il grano), derivanti da attriti locali, ecci-

tati ancora da tutto quel fermento che c'è in preparazione per le lotte locali amministrative.

Dolorosamente, questa occasione non è finita senza lutti, ed io non credo che ci debbano essere apprezzamenti diversi da quelli che l'autorità giudiziaria sta facendo in questo momento con un procedimento in corso.

PRESIDENTE. L'onorevole Pagella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAGELLA. La risposta del sottosegretario di Stato non poteva essere diversa da quella che è, ed io, nel presentare la mia interrogazione, non mi ero affatto illuso di avere una risposta soddisfacente.

I fatti sono però alquanto diversi da quelli che ha esposto l'onorevole sottosegretario di Stato. In primo luogo egli ha dimenticato che nel tragico conflitto di Pisticci ci fu un morto e che uno dei feriti morì dopo pochi giorni, Quindi i morti sono due.

A Pisticci esisteva un vivo fermento contro il commissario Regio, Albano, il quale nel 1919 venne allontanato e mandato a Matera, e ciò in seguito ad una viva agitazione che s'era fatta da quella popolazione contro di lui, che s'era messo al servizio della cricca borghese locale. Senonchè dopo pochi mesi, in seguito a pressioni dei signorotti locali, fu fatto ritornare a Pisticci.

Nel mese di marzo egli aveva con una sua ordinanza ridotto la razione del grano da 15 a 7 chilogrammi e mezzo al mese, ed era quindi giustificata l'agitazione intrapresa dalla popolazione. La mattina del 21 aprile un gruppo di donne, e non un centinaio, come ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato, si recarono in piazza Plebiscito reclamando il rilascio di alcuni lavoratori arbitrariamente arrestati. Ivi, senza che fossero suonati i famosi squilli, senza che i manifestanti venissero invitati a sciogliersi, un tenente di truppa diede ordine di sparare.

Non è quindi vero che vi sia stata salsaiuola, invece io affermo che l'eccidio fu premeditato. (*Commenti*).

Ebbene, noi non reclamiamo nulla, sappiamo che la guardia Regia e i carabinieri servono al mantenimento del vostro ordine borghese, alla difesa dei vostri privilegi di classe, ed è quindi naturale che ciò avvenga, e che voi non li puniate mai.

Del resto, questi episodi altro non sono che il risultato naturale della lotta fra